

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

VENERDÌ 15 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Vincelli ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni di imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi » (646);

« Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 » (647).  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Caron ricorda i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge n. 647 ed il decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 778. Non essendo stato

convertito in legge nei termini costituzionali il decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (che stabiliva un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 1972, della riduzione della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di consumo per gli oli combustibili) si è reso necessario regolare con legge — ai sensi del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione — i rapporti tributari sorti sulla base del provvedimento non convertito, ed a questo mira il disegno di legge n. 647. In secondo luogo il Governo, per evitare un eventuale aumento dei prezzi dei prodotti interessati, ha ritenuto di dover prorogare la validità degli sgravi fiscali fino al 31 dicembre 1972 con un nuovo decreto-legge, di cui si chiede la conversione con il disegno di legge n. 646. Gli oneri previsti nei due provvedimenti in esame — rispettivamente 22 e 11 miliardi — sono coperti con il ricorso al mercato finanziario.

Il presidente Caron, pur con talune perplessità relative al modo di copertura prescelto, propone che la Commissione esprima parere favorevole sui disegni di legge, per quanto di competenza.

Prende successivamente la parola il senatore Li Vigni. Esprimendo il parere contrario del Gruppo comunista, egli formula nu-

merose critiche sul modo con cui il Governo ha deciso di intervenire e sul contenuto stesso del decreto-legge. Anzitutto considera inammissibile che, per la stessa materia e nell'arco di circa un anno e mezzo, venga emanato un nuovo decreto-legge, che è il quinto della serie. Non condivide poi che per coprire spese correnti si faccia ricorso al mercato finanziario, mentre ciò dovrebbe ammettersi solo per fronteggiare spese di investimento. Ritiene infine ingiustificate le agevolazioni concesse alle società petrolifere poichè (a parte la difficile credibilità dei loro bilanci, dai quali dovrebbe desumersi un aumento dei costi) esse hanno senz'altro usufruito di migliori condizioni a causa della diminuzione dei noli e dell'aumento del prezzo del gasolio per riscaldamento. Il senatore Li Vigni sottolinea inoltre che alle società petrolifere si continua ad affidare il compito di esigere per conto dello Stato le imposte sui loro prodotti, così da permettere loro di disporre di somme relevantissime, senza dover pagare alcun interesse.

Soffermandosi quindi sull'articolo 2 del decreto-legge, l'oratore vi ravvisa niente altro che una dichiarazione di buone intenzioni da parte del Governo, mentre occorrerebbe affrontare con misure pronte e concrete il problema della prossima entrata in vigore dell'IVA, per evitare che ne consegua un aumento del prezzo della benzina.

Il sottosegretario Schietroma sottolinea che il Governo ha presentato il nuovo decreto-legge perchè tuttora convinto della validità dei motivi che lo indussero in precedenza a concedere la defiscalizzazione di cui trattasi, e cioè l'esigenza di impedire aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi. Egli aggiunge peraltro che il Governo è impegnato a riesaminare tutta la situazione, come è indicato nell'articolo 2 del decreto-legge.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge in titolo. All'unanimità la Commissione si pronuncia poi perchè non si continui a far ricorso al mercato finanziario per la copertura di spese correnti.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SUI LAVORI PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA ECONOMICO NAZIONALE*

Dopo che il presidente Caron ha ricordato che nel dibattito odierno saranno trattati prevalentemente i problemi del Mezzogiorno, prende per primo la parola il senatore Valenza. Egli sostiene che il programma economico, così come è impostato e per le sue contraddizioni, non appare uno strumento in grado di raggiungere le finalità che si propone, ed in particolare quella di una riduzione del divario tra Nord e Sud. Le previsioni, infatti, sono nel senso di una ulteriore diminuzione della popolazione attiva nel Meridione e di un incremento della disoccupazione, specialmente intellettuale: sotto tale aspetto il piano è pertanto addirittura rinunciatario, non indicando neanche le tappe di una futura inversione di tendenza. Occorrerebbe una diversa strategia dello sviluppo, imperniata sulla modifica del sistema di accumulazione e distribuzione delle risorse, mentre il programma si limita a proporre il ripristino della vecchia e superata logica dello sviluppo e a dare vaghe e carenti indicazioni, ad esempio per quanto riguarda il rapporto tra programmazione e mercato e per ciò che concerne il ruolo delle piccole e medie industrie. Il ruolo e i fini dei progetti speciali, che vengono presentati quali principali novità dell'intervento per il Mezzogiorno, appaiono inoltre assai nebulosi, malgrado si possa riconoscere la validità di talune opzioni contenute nei progetti speciali recentemente approvati. Ad avviso dell'oratore, il programma non tiene poi nel dovuto conto le novità rappresentate dall'istituzione delle regioni a statuto ordinario e dalla funzione rivendicata dai sindacati nell'elaborazione del piano. In particolare, non è ben risolto il rapporto tra piani di sviluppo regionali e programmazione nazionale: invece di una rigida divisione di competenze tra potere centrale e regioni si dovrebbe tendere al raggiungimento di decisioni concordate. In questo quadro i piani regionali dovrebbero avere valore

di proposta e di premessa nei confronti del piano nazionale e non rappresentare soltanto il suo aspetto esecutivo a livello locale. In conclusione, occorre una nuova politica economica ed il Partito comunista continuerà a battersi nel Parlamento e nel Paese per il raggiungimento di questo scopo e di obiettivi più consoni alle esigenze delle forze popolari.

Il senatore Morlino, nell'osservare che le critiche rivolte al programma non riguardano il documento come tale, ma i problemi in esso trattati nei loro termini oggettivi, ritiene che il dibattito finora svoltosi non possa avere esaurito l'argomento, e ciò anche dopo la risposta che darà il ministro Taviani.

Sottolinea poi la rilevante importanza e la novità dell'ultima legge per il Mezzogiorno: essa ha infatti sanzionato un diverso indirizzo politico ed ha introdotto una nuova metodologia della politica di programmazione, stabilendo che la politica economica per il Mezzogiorno deve essere mutata in termini qualitativi e fissando, allo stesso tempo, l'obiettivo quantitativo della creazione di 300 mila nuovi posti di lavoro. Questo obiettivo deve essere assolutamente raggiunto poichè altrimenti risulterebbe forse definitivamente pregiudicato lo scopo del superamento nel divario tra Nord e Sud.

L'oratore chiede infine al Governo di fornire un'interpretazione precisa del valore e dei fini dei progetti speciali; ricorda al riguardo che, secondo quanto emerse in sede di discussione della legge per il Mezzogiorno, fu accettato il principio che i progetti speciali non sono di competenza regionale, in quanto, però, rispondano a certi precisi criteri.

Il senatore Basadonna giudica positivamente che nel programma sia riconosciuta una funzione determinante al processo di industrializzazione del Mezzogiorno. Deve essere chiaro, però, che incentivi sostanziali devono essere previsti per le industrie minori, così come occorre una più incisiva politica di promozione e di assistenza alla produzione, nonchè una politica scolastica e universitaria in grado di creare tecnici specializzati e imprenditori preparati. A suo parere,

inoltre, mancano nel piano soddisfacenti indicazioni per quanto riguarda la politica creditizia. Ad esempio, occorrerebbe istituire un fondo di garanzia che agevoli il ricorso al credito da parte delle imprese; sarebbe opportuno prolungare i piani di ammortamento dei prestiti e si dovrebbe facilitare l'accesso al credito a breve termine. Bisognerebbe poi rendere più agevole la mobilità delle forze di lavoro e sgravare, per quanto possibile, degli oneri sociali le industrie a più alto indice di occupazione.

L'oratore conclude denunciando una recente tendenza ad emarginare il problema meridionalistico a favore delle esigenze delle aree settentrionali; deplora che in tal modo si accentuino i divari e si mantenga il Mezzogiorno in una posizione subalterna.

Il senatore Rosa, avvalendosi soprattutto dei dati relativi all'occupazione e al reddito *pro capite*, sottolinea come la politica meridionalistica del dopoguerra, pur avendo consentito il raggiungimento di positivi risultati, non è riuscita a ridurre le distanze tra Nord e Sud, che, anzi, in termini relativi, si sono accentuate.

Dopo aver osservato che accanto ad una politica di incentivazione industriale, deve attuarsi altresì una più incisiva politica per l'agricoltura meridionale, il senatore Rosa afferma di ritenere opportuno che in una prima fase le regioni si avvalgano ancora della consulenza e della collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno, anche ai fini di una rapida realizzazione dei progetti speciali.

Egli chiede infine al Governo un impegno ad accelerare le procedure esecutive relative al gruppo di progetti speciali già approvati dal CIPE; ad approvare un ulteriore gruppo di progetti speciali per la realizzazione di interventi indispensabili e a reperire massicci mezzi finanziari da destinare al finanziamento dei progetti stessi.

Il senatore Cucinelli, facendo riferimento all'intervento del senatore Brosio nella seduta di ieri, secondo cui gli investimenti al Sud dovrebbero essere adottati solo in base alla loro convenienza economica, chiede al Governo la conferma circa la volontà politica di attuare il programma a prescindere

da tali speciose valutazioni. Egli inoltre, rilevando che nell'ambito dello stesso Mezzogiorno vi sono aree più decresse di altre, come le zone interne, chiede che si dia prevalenza agli interventi in queste zone.

Il senatore Brosio chiede la parola per precisare il senso delle sue affermazioni: egli ritiene inutile ed improduttivo impiantare industrie senza prospettive di mercato; e ciò vale — egli osserva — per qualsiasi tipo di industria e per qualsiasi tipo di struttura economica.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Caron avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 19 dicembre, alle ore 9,30, per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del ministro Taviani e per l'esame del disegno di legge che autorizza l'esercizio finanziario provvisorio.

*La seduta termina alle ore 12,35.*